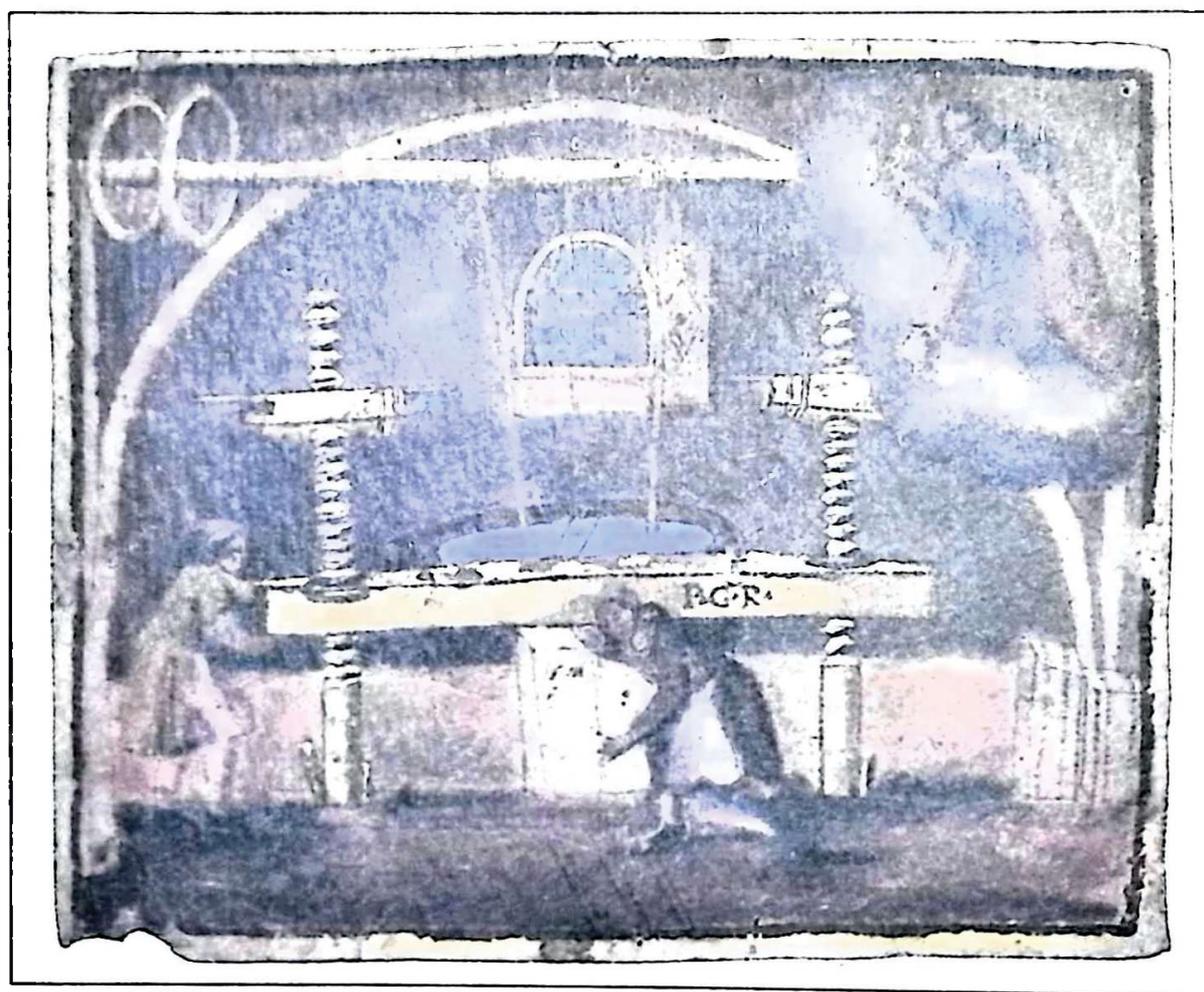


GIANCARLO CASTAGNARI - RÉGINALD GRÉGOIRE
ULISSE MANNUCCI

MISCELLANEA
DI STORIA DELLA CARTA
ORIGINI TECNICHE IMPRENDITORI FEDE RELIGIOSA



A CURA DI

GIANCARLO CASTAGNARI

PIA UNIVERSITÀ DEI CARTAI

FABRIANO

**GIANCARLO CASTAGNARI - RÉGINALD GRÉGOIRE
ULISSE MANNUCCI**

**MISCELLANEA
DI STORIA DELLA CARTA
ORIGINI TECNICHE IMPRENDITORI FEDE RELIGIOSA**

**a cura di
GIANCARLO CASTAGNARI**

**PIA UNIVERSITÀ DEI CARTAI
FABRIANO**

INTRODUZIONE

La carta compie il suo storico viaggio dall'Oriente in occidente percorrendo la via segnata dalla civiltà islamica. Una via che porta nell'area mediterranea e si dirama anche verso la Spagna e l'Italia. Infatti la nuova attività manifatturiera, che si localizza in alcune regioni della nostra penisola, è basata sulle tecniche primitive e sui metodi di fabbricazione appresi o introdotti dagli arabi.

Nella storia della carta il periodo arabo-italico andrebbe maggiormente approfondito, puntando sullo studio della diffusione del prodotto nell'arco di tempo fra i secoli XI e XIII. In modo particolare l'indagine dovrebbe scoprire come e quando viene introdotta la lavorazione nelle Marche e più precisamente nell'alto Esino, a Fabriano, dove si compie quel salto tecnico-qualitativo che permette alla carta di proseguire il suo cammino verso l'Europa centrale e settentrionale; un cammino segnato con tappe importanti, a cominciare da Samarcanda, fino alla città marchigiana destinata a divenire la capitale europea della carta.

Allo stato attuale degli studi, anche recenti, si può confermare che in area fabrianese sin dal 1264 si produce e si vende carta trattata con colla di gelatina animale, in sostituzione delle sostanze amidacee usate dagli arabi e da quanti altri praticavano le tecniche arabe e che, negli anni Ottanta del XIII secolo, i cartai fabrianesi sono già esperti nel fabbricare fogli filigranati.

Questa accertata realtà dimostra che a Fabriano l'arte della carta è stata introdotta molti decenni prima del 1264, che nella seconda metà del Duecento già si produce per l'esportazione, che non pochi sono gli impianti di lavorazione e infine che il prodotto si impone per la sua qualità. Di qui le ragioni e le cause che poi, nel Trecento, danno vita alla diaspora dei cartai fabrianesi nelle Marche e in altre regioni d'Italia e d'Oltralpe e alla diffusione del manufatto fabbricato nell'ormai famoso centro Appenninico o lavorato con le tecniche fabrianesi.

Purtroppo non si riesce a dare una risposta storicamente valida alla domanda posta per conoscere quando è stata introdotta la lavorazione a Fabriano e per quanto tempo gli artigiani del luogo hanno continuato a produrre carta con le primitive tecniche.

Si crea così un motivo valido per approfondire le ricerche risalendo alle più antiche fonti italiane che, in qualche modo, possano aiutare a ricostruire il viaggio storico della carta in Italia per stabilire — ammesso che sia possibile con la documentazione esistente — quali rapporti sono intercorsi fra le aree note per la localizzazione dei più antichi impianti cartari e se l'insegnamento delle tecniche di lavorazione è impartito dagli Arabi o da operatori italiani passati o emigrati da un'area all'altra della penisola.

In altri termini, si può dire, che l'approfondimento degli studi delle singole aree di antica tradizione cartaria apre la possibilità di penetrare con maggiore cognizione nell'oscuro periodo arabo-italico della storia della carta.

In siffatta premessa è riposta la ragione che induce a ripercorrere le ricerche sulle origini dell'*arte della carta a Fabriano* e a intraprendere l'esame più attento delle fonti archivistiche spostando l'attenzione anche verso altri centri ed altri archivi nelle Marche, in Umbria, in Toscana, in Emilia. Del resto la recente scoperta del documento di Matelica del 1264 (un registro pergamenaceo con una nota delle spese nella quale figura l'acquisto di quaderni e di fogli di carta bambagina provenienti da Fabriano o quanto meno di fabbricazione fabrianese) dimostra che c'è ancora molto da scavare sugli inizi di una attività manifatturiera sulla quale hanno dato contributi di studio storiografi, particolarmente esperti nel settore, che rispondono ai nomi dei fratelli Aurelio e Augusto Zonghi e di Andrea Gasparinetti.

Ma c'è di più. Quella data — anche se c'è ancora molto da verificare — potrebbe essere il *terminus a quo* per risalire alla prova più remota dell'esistenza di carta fabbricata con fibre di canapa e lino e impermeabilizzata con colla di gelatina animale, ossia potrebbe indicare il punto di partenza del terzo periodo della storia della carta, definito dal Gasparinetti «periodo fabrianese».

Un altro aspetto che — dopo queste considerazioni — deve avere il suo giusto risalto è la tecnica di lavorazione modificata, trasformata, affinata nel corso dei secoli fino al punto di caratterizzare periodi ed epoche. Infatti anche da un esame superficiale risulta che gli Arabi lavorano la carta in modo diverso dai Cinesi, dai quali hanno appreso gli elementi fondamentali per fabbricarla. Successivamente in Italia sono i Fabrianesi a rivoluzionare le tecniche degli Arabi, che a loro volta avevano introdotto l'uso della carta nel nostro Paese.

Gli strumenti di lavoro, le macchine, gli impianti, le materie prime, il trattamento del foglio nelle sue varie fasi di lavorazione, la filigranatura seguono una loro evoluzione e quindi hanno una loro storia che si identifica con un'area territoriale caratterizzata dalle risorse e dalle capacità manageriali dei cartai e degli imprenditori che controllano e guidano il settore manifatturiero. È un fattore quello imprenditoriale che predomina maggiormente nelle aree di antica tradizione cartaria, come nel caso di Fabriano, dove ininterrottamente si lavora la carta da sette secoli e dove hanno operato cartai dai nomi prestigiosi quali i Campioni i Fornari, i Miliani.

Un altro aspetto poco noto è la correlazione fra la carta e sentimento religioso. Per i Musulmani la carta scritta è sacra e grande è il rispetto per questo materiale che non viene mai distrutto o strappato, ma eventualmente disfatto nell'acqua. Il senso di rispetto per questa espressione così raffinata della cultura materiale, per questo foglio che può raccogliere le manifestazioni più alte dell'intelletto umano, si tramanda anche nell'Occidente cristiano, dopo aver superato le prime riluttanze per un prodotto proveniente dal mondo arabo.

In Italia gli artigiani, che nel XIII secolo si organizzano in Corporazioni per tutelare gli interessi economici e politici della propria categoria, non trascurano gli aspetti religiosi, la pratica della fede, la scrupolosa osservanza dei comandamenti, il culto del santo patrono nella chiesa scelta per celebrare le funzioni e i sacri riti. L'Arte che a Fabriano riunisce i cartai esalta il sentimento religioso e i suoi affiliati, con profondo convincimento, osservano le regole dettate dalla propria Università. Di qui il perpetuarsi del devoto omaggio per la patrona Maria di Mag-

dala, venerata con maggior fervore alla fine del XVI secolo, dopo l'incidente sul lavoro occorso ad un cartai, salvato — secondo la credenza popolare — da morte sicura per intercessione della santa, onorata nell'omonima chiesetta fuori porta del Piano, nei pressi del ponte del Gualdo, località caratterizzata da insediamenti di antiche gualchiere. Un culto che è ancora vivo nelle maestranze delle Cartiere Miliani di Fabriano e che il 22 luglio di ogni anno, da epoca immemorabile, si pratica con particolare solennità e con larga partecipazione di popolo.

Dare quindi corpo ad una miscellanea con alcuni elaborati frutto di ricerche e di studi sollecitati e promossi dalla Pia Università dei Cartai di Fabriano, per i festeggiamenti programmati negli anni 1986, 1987, 1989, e 1990 non solo favorisce la continuità di una iniziativa culturale che si è avviata con notevole impegno e che si sta consolidando con il coinvolgimento di studiosi ed esperti, ma perpetua una tradizione ed esalta i valori peculiari della città che si vanta di essere stata nel passato la capitale europea della carta e che ora, grazie anche alla costituzione del Museo della Carta e della Filigrana e del suo Centro internazionale di studi, vuole divenire un polo di riferimento per la storia di quel manufatto.

GIANCARLO CASTAGNARI

INDICE

<i>Introduzione</i> di Giancarlo Castagnari.....	Pag.	1
Ulisse Mannucci		
<i>Lineamenti di storia della tecnica cartaria da Ts' Ai Lun a Pietro Miliani.....</i>	»	5
Giancarlo Castagnari		
<i>Le origini dell'Arte della carta a Fabriano.....</i>	»	65
Giancarlo Castagnari		
<i>Giambattista Miliani industriale della carta.....</i>	»	95
Réginald Grégoire		
<i>Documenti inediti per la storia della chiesa di S. Maria Maddalena in Fabriano nel 1838-1839.....</i>	»	139

*Stampato su carta delle Cartiere Miliani di Fabriano
presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato
nel mese di ottobre 1991
per conto della Pia Università dei Cartai di Fabriano*